

La dissoluzione finale di Laika & Co

di **PAOLO DELLA SALA**

Nella sua rubrica dedicata all'arte su un Venerdì di La Repubblica del mese scorso, Tomaso Montanari conferma che la sinistra è irredimibile e che molti suoi intellettuali sono colpiti da una cecità volontaria. Il poster "La soluzione finale", firmato da Laika, un'artista di strada, è esplicito: ripresenta il bacio "alla russa" con cui Leonid Brezhnev, cupo restauratore della dittatura stalinista, manifestava il suo potere sulla Ddr (Repubblica democratica tedesca, allora colonia sovietica), baciando quasi en casqué il presidente Erich Honecker. Cercando su Google notizie su quel bacio da gola profonda, si nota quanto l'informazione mainstream digitale sia simile a quella televisiva e dei giornali. L'Intelligenza artificiale lo definisce "un bacio fraterno". Rivista Studio la mette giù sul "grottesco" e sul "ripugnante", evitando di dire che si tratta, per la sua prossemica da tango, di un bacio in cui il "macho" Brezhnev segna il suo potere sul soggogato tedesco.

Ebbene Laika (nome della cagnetta "sovietica", mandata nello spazio nel corso dei primi lanci degli Sputnik) cosa ha fatto? Ha preso il "bacio fraterno" tra Brezhnev e Honecker e lo ha replicato raffigurandolo però in forma paritaria ("fraterna") tra Adolf Hitler e Benjamin Netanyahu. Non si capisce se l'operazione "artistica" sia più il frutto di ignoranza o di una mistificazione. Sul marchio dell'ebreo, assassino e colpevole a prescindere, sono scorsi torrenti di infamie, dai sette Savi di Sion all'Inquisizione e ai suoi epifenomeni, al comunismo e al nazionalismo dell'est Europa, senza dimenticare l'area italo-franco-tedesca. Si è così arrivati all'attuale mostrificazione di Netanyahu come "genocida nazista". Il suo nome è diventato, nel nuovo massimalismo che sta sostituendo il post-comunismo, l'icona del Male, un'incarnazione del capitalismo. Sia chiaro, Netanyahu non è un santerello, ma non puoi addossargli tutte le colpe: troppo facile.

Il nuovo massimalismo organizza cortei contro i nuovi "giudei" ed è sempre più vicino al neonazismo: dal No Global, "no" Europa e "no" Occidente, al "sì" all'orientalismo, ma non più quello di Hermann Hesse, piuttosto quello del khomeinismo religioso-politico. Questa vocazione iraniana si muove da decine di anni (almeno dalle Seconda intifada) soltanto contro Israele, e mai contro le decine di genocidi in corso nel resto del mondo (Sudan, Nigeria, Congo, il Rwanda, la Somalia, Ucraina, Tibet, Xinjiang, Afghanistan, Iran, eccetera). L'odio e il boicottaggio di Gerusalemme sono nati ben prima del 7 Ottobre 2023.

Inoltre, chi scrive o fa "arte" avrebbe l'obbligo morale di verificare ciò che dice e disegna. L'autodefinito "antisionista" dovrebbe informarsi sulle questioni militari che rendono tremenda ogni guerra asimmetrica, in cui a un certo punto la superiorità tecnologica delle armi conta poco. C'è differenza tra uccidere i propri cittadini e fare stragi peggio che naziste. Vedere per esempio un video dell'ex berretto verde Nick Freitas. C'è differenza tra fare il computo dei morti, senza distinguere i civili dai miliziani di Hamas, che sono militari combattenti, non "popolo". Del resto, se li hanno assolti dopo il 7 Ottobre, c'è qualcosa che non funziona. I nuovi massimalisti sono la negazione di quella che Michel Foucault definiva la Volontà di Sa-

Trump: "Sono deluso da Putin"

Il presidente Usa alla BBC: "Stiamo lavorando per mettere fine allo spargimento di sangue in Ucraina, ma l'atteggiamento del Cremlino non mi piace". Secondo il Washington Post, gli Stati Uniti potrebbero inviare a Kiev anche missili Tomahawk



pere (riferita ad altro, comunque): la loro è Volontà di non sapere. È l'affermazione del pensiero collettivo di matrice totalitaria. Non è a caso che - rispetto a Israele - stanno dalle stesse parti del loro nemici storici: i nazisti, e l'integralismo religioso (non dimentichiamo che i leader socialisti arabi - incluso Yasser Arafat - del secondo Dopoguerra, erano stati alleati e armati da Hitler e Benito Mussolini). Come l'ateismo giacobino si convertì in un culto pagano, l'ex ateismo di Stato oggi sta diventando un integralismo sempre più nichilista, religioso e anti culturale (la cancel culture) come il Futurismo nell'Italia mussoliniana e nella Russia leninista.

La Russia, ex patria del comunismo mondiale, resta così un paradiso, anche sotto il giogo di Vladimir Putin, nei cui confronti vige la stessa licenza di uccidere jamesbondiana che viene concessa ad Hamas, a Nicolás Maduro in Venezuela, all'Iran, dove si uccidono donne e dissidenti, gli stessi che i nuovi giacobini difendono e per i quali sfilano in Italia. Così il neo-iluminismo diventa un nuovo terrore: non solo tagliano teste a mezzo stampa, ma si prendono anche a calci da soli, prendono a schiaffi le loro parole, i loro slogan, sé stessi. Lo fanno mentre si autocelebrano come apostoli della Verità, dei Savonarola che, invece di finire sul rogo, bruciano a parole chi non la pensa come loro. Sono il segno di una vocazione al male, che nelle dittature di ogni colore è governata da un male peggiore: l'affidamento a una classe

di aristocratici, autodefiniti "liberatori" dei poveri e dei disperati. Nel cristianesimo invece (al contrario della sua epifania attuale) ogni essere umano sbaglia e può sbagliare. Non è (soltanto) il potere che corrompe il singolo, il singolo è comunque preda dell'errore (e dell'orrore, vedi la cronaca), perché non vuole liberarsi di sé stesso per diventare migliore, così pretende di liberare gli altri, invece di percorrere la strada difficile dell'autoperfezionamento, che parte dal riconoscimento dei propri limiti e dallo studio delle parole e della vita di Cristo (oggi tutti sanno tutto di buddismo, ma pochissimi conoscono il cristianesimo della vita). Il singolo che si fa massa dà chances al potere dittatoriale, incluso quello travestito da tecnologia benevolente. Quella devoluzione che ha trasformato le socialdemocrazie in socialdemocrazie, grazie alle quali masse di crociati virtuali si dirigono in Palestina per liberare Gerusalemme dal suo Saladino (ebreo). Pur di non rinunciare a sé stessi, ai loro sbagli, si dedicano a due attività: salvare il mondo e inveire senza fine. Purtroppo l'inveire - nella comunicazione sociale (e non solo) - è una malattia che colpisce tutti. Smettere di inveire sarebbe la "soluzione finale" che darebbe all'umanità un minimo di redenzione dai propri malanni, chances che la sacerdotessa Laika non offre.

L'Evangeliismo nichilista non critica la Russia. Eppure, una settimana fa, abbiamo avuto dalla iper-informazione che ci

disinforma pochissima eco sulla caduta del presidente della Rosneft (La Eni russa), precipitato da una finestra che non c'era. Casualmente, il giorno dopo, è morto da "suicida" anche l'ex ministro dei Trasporti della Russia, da poco silurato da Putin. Nessuno più si informa da sé (è ancora possibile, anche se molto difficile), e i dibattiti nei talk show sono solo il regno delle notizie rovesciate. Se in Italia ci fosse un referendum sui migliori leader mondiali, Putin arriverebbe tra i primi. Tutto ciò non succede per caso.

Tornando al poster di Laika, che dire di Tomaso Montanari, che lo enfatizza virando verso la tradizione iconografica del bacio? Cita i dipinti della Visitazione medievale tra Maria ed Elisabetta. Cita proprio Michel Foucault: "(Nell'arte attuale) si concentrano... le forme più intense di un dire il vero che accetta il coraggio e il rischio di ferire". Montanari evoca l'Angelus novus che libererà l'umanità dalla cecità, ridando la vista a chi non vedeva il "male in Israele". Così capita che masse di zombie scambino la liberazione del proletariato con quella di Hamas. Mezzaluna e martello? Per fortuna la verità impiccata da Laika e dei suoi laudatores, viene annullata da alcune frasi che in questi mesi sono arrivate da Ramallah, dove i palestinesi accusano Hamas di essere "figli di cani" (insulto gravissimo nell'Islam), e di essere loro - non Netanyahu - i massacratori del popolo di Gaza.

(Continua a pag.2)